

# Il ciclone *pop* Verdiglione, geniale

Tutto per lui è impresa e dissidenza. Calabrese che sfondò nella Milano da bere, è stato professore e guru. Oggi dirige la casa editrice **Spirali**, fucina di "eresie" e di novità rare. Ve ne raccontiamo ascesa, declino e ritorno

di **Luigi Mascheroni**

«Il modo migliore per non stancarsi è fare un'altra cosa»: per Armando Verdiglione - psicanalista, editore, imprenditore, cifrematico, semiologo, economista, quale la definizione migliore? - è una regola di vita. Viene dal nulla, Verdiglione, che a un certo punto ha avuto tutto e poi non si è ritrovato in mano più niente. Per non stancarsi - «non ce n'è il tempo» - è tutta la vita che passa da un interesse all'altro. Di sé ancora oggi - 63 anni indossati con la stessa disinvoltura dei suoi leggendari gessati doppiopetto - dice: «Mi occupo di tutto ciò che riguarda l'impresa».

"Impresa": tra le tante, incalcolabili parole pronunciate in una vita vissuta in nome del Linguaggio, "impresa" è quella che il Professore ama di più. La parola sulla quale ha costruito un impero economico-culturale che ha attraversato glorie, trionfi, crolli e rinascite. Rinascimenti.

Calabrese di Agromastelli, medie e ginnasio a Catania, liceo e crisi mistica al Gonzaga di Palermo (troppo cattolico per essere credente e troppo gesuita per diventarlo, dirà di lui il suo assistente spirituale), nel 1964 è all'Università Cattolica di Milano dove fa soldi ciclostilando dispense e si laurea su *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Poi diviene l'allievo prediletto di Jacques Lacan a Parigi.

## Il Secondo Rinascimento

Nel 1973 è di nuovo a Milano, inizio di una ascesa inarrestabile. Fonda il Movimento freudiano internazionale, apre case editrici, s'intitola una Fondazione di cultura internazionale. Sono gli anni dei mega-uffici con vista su piazza Duomo, l'abitazione privata in via Montenapoleone, l'acquisto della Villa San Carlo Borromeo a Senago - una reggia che diventa una "città di clinica psicanalitica" - metà di scienziati, scrittori, artisti, da Jorge Luis Borges a Eugène Ionesco, da Bernard-Henry Lévy ad André Glucksmann, tutti suoi autori. Verdiglione proclama: «Gli industriali sono i nuovi poeti, i banchieri i nuovi letterati, gli assicuratori i nuovi intellettuali». È questa l'epoca in cui predica il Secondo Rinascimento: il primo es-

sendo nato con la scoperta dell'Atlantico, l'invenzione della stampa, l'assetto moderno delle banche, l'affermarsi del giornalismo, della scienza, l'avvio dell'Europa; il secondo con l'affermazione del Pacifico, l'invenzione dell'informatica, il prevalere delle banche, l'imporsi dell'informa-

zione e un nuovo avvio dell'Europa.

È pure il tempo in cui la ricca borghesia milanese lo riverisce, il suo studio è affollato da *manager* e professionisti, il filo di fumo del suo Avana tiene appesi manipoli di discepoli, giovani inquieti, politici e duchesse, e la sua parola trasportata da faraonici congressi - organizzati da New York a Tokyo, da San Pietroburgo a Lisbona - corre da est a ovest, all'insegna di quel superamento delle barriere nazionali e delle divisioni fra le attività umane (l'intersezione leonardesca tra arte e scienza...) che ne caratterizza il progetto. Ma, dopo ogni rinascimento, c'è un nuovo medioevo.

Il Professore declina in Santone, il *manager* dagrada in *guru*, il filosofo in esperto di *psicoanaleasing*. Dal 1986 sono gli anni bui delle accuse, dei processi, della condanna per circonvizione d'incapace («una sentenza khomeinista decisa nei salotti milanesi da giudici *ayatollah*»), la definì Verdiglione), il carcere a San Vittore, la fuga degli amici, gli insulti dei nemici.

Ma a ogni medioevo segue un nuovo rinascimento: la "fabbrica delle idee" chiude per debiti ma le idee continuano a fabbricare ricchezza, e l'imprenditore-intellettuale Armando Verdiglione, dal suo quartier generale di via Gabba, dietro la Scala, continua a produrre cultura. «La casa editrice **Spirali** nacque nel 1973 - racconta - come una scommessa intellettuale proprio quando l'ideologia sembrava raggiungere il suo apogeo, anche se in realtà era già post-ideologia».

## Spirali, spiragli

«Mentre i giovani erano attratti da droga e terrorismo - prosegue -, noi organizzavamo congressi con scrittori, artisti, banchieri e imprenditori da tutto il mondo. L'idea era sprovincializzare la cultura attraverso esperienze diverse e previsioni sul futuro. Migliaia di persone, molti stranieri tutti versavano una quota: per abbattere il

mito della gratuità della cultura, rifiutando ogni mecenatismo in nome del semplice principio che chi usufruisce di un "servizio" intellettuale deve essere disposto a pagare. Da allora non facciamo che mettere in pratica tutto ciò: pubblichiamo libri a prescindere dalla collocazione ideologica degli autori, stimandone solo l'istanza della novità, cioè il diverso, per far emergere il tema della dissidenza».

Dissidenza è un'altra parola-chiave. Ciò che mette in crisi il potere costituito, lo mina alla base. E Verdiglione, fin da quando era direttore di collana per Marsilio e SugarCo, e tanto più per le sue edizioni, ha sempre scelto libri scomodi, controtendenza, autori provocatori o ghezzizzati. «Ho iniziato già negli anni '70 a pubblicare i dissidenti sovietici, allora censurati, come Bukovskij, Zinov'ev, Suvorov o Maksimov, straordinario, che con la sua rivista *Kontinent* coordinava la dissidenza sovietica in tutto l'Occidente». Ma pure gli argentini contro i militari golpisti o gli scienziati "dissidenti" rispetto alla medicina ufficiale. «Nel 1977 pubblicai *La barbarie dal volto umano* di Lévy, e fui il primo a tradurre Elie Wiesel, da noi ostracizzato fino a che vinse il Nobel».

Eccolo qui Verdiglione, a due facce: l'affarista discusso e l'indiscutibile promotore di cultura, il pensatore così esoterico da precipitare nell'incomprensibile e il personaggio così *pop* da dare vita a un'imitazione tivù *cult*. Uno che ben prima di Tangentopoli maledisse i giudici («un potere dittatoriale che non ha

confronti in nessun paese del mondo»), che prevede «la rivoluzione cosmica dell'informatica» quando questa ancora balbettava e la preminenza del Pacifico mentre tutti si attardavano a ovest. «Pubblico per discutere e far discutere. Il libro per me è lo strumento di una battaglia intellettuale a favore della civiltà ma senza nemici».

## "Maledetti" & profezie

Eppure nemici se ne è fatti molti. Prima considerato un despota cultu-

rale dell'anticomunismo, dopo le disavventure è stato completamente ignorato dall'establishment intellettuale. Eppure, emarginato ma non marginale, spocchiosamente snobbato ma avidamente invidiato, Verdiglione da 30 anni, accanto a testi per l'impresa e di medicina, infila uno dietro l'altro titoli "perduti" di Sigmund Freud, Giordano Bruno, Gottfried Leibniz, Charles S. Peirce piuttosto che Jacques Attali, Alain Robbe-Grillet, Harold Bloom.

Poi, più di recente, i sociologi

"anomali" come il francese Lucien Sfez. E la collana di filosofia diretta da Carlo Sini, ma soprattutto quella dei classici "impossibili". L'ultimo, appena uscito, è l'edizione critica del *Libro della origine delli volgari proverbi* stampato a Venezia nel 1526, messo all'Indice e mai più ripubblicato. Ma in passato sono riapparsi *Malleus maleficarum*, prefato da lui stesso («un libro importantissimo, perché ha veicolato il canone inquisitorio occidentale basato sulla risposta formata dall'interrogazione che, sebbene in for-

me differenti, è ancora applicato nei nostri tribunali»). Quindi i capolavori della letteratura trasgressiva, come *La nave dei folli* di Sebastian Brant, *La donna dell'isteria* di Jean-Martin Charcot, la *Psychopathia criminalis* di Oscar Panizza: «un testo del 1894 che anticipa gli orrori del XX secolo spiegando chiaramente come una piccola differenza può essere accettata, ma non la differenza assoluta. Perché si possono tollerare i diversi, ma non la diversità». Per Verdiglione - meridionale, ebreo, eretico in tutto - un testo a suo modo profetico. ●



**De anticlericalismo**

**I** *Libro della origine delli volgari proverbi* del medico padovano Aloyse Cynthio de gli Fabritii apparve nel 1526 a Venezia. Messo all'Indice, non è stato mai più ristampato. Fino a oggi, grazie alla casa editrice di Armando Verdiglione, Spirali (pp. 584, € 35,00), che offre il testo nella curatela di Francesco Saba Sardi e arricchita dei *Sonetti lussuriosi* di Pietro Aretino illustrati da Giulio Romano. Straordinaria raccolta di 45 proverbi in italiano latineggiante disposti in cantiche suddivise in terzine, per un totale di 41.000 versi endecasillabi, i *Volgari proverbi* sono presentati nella trascrizione letterale, con l'aggiunta di un proverbio e di quattro sonetti inediti ritrovati alla Biblioteca Marciana a Venezia. Un'opera letteraria anomala, irriverente, fortemente anticlericale. Il bersaglio principale sono gli "aggabbadei", coloro che dovrebbero portare il messaggio cristiano e invece fanno scempio delle virtù.



**Sopra: Armando Verdiglione**, direttore della casa editrice Spirali (©Alberto Cristofari/A3/Contrasto), e (sotto) il comico Ezio Greggio nella famosa imitazione fattane ai tempi del programma *Drive In* di Italia 1

